

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca – Vice: Antonella Orefice

Anno CCXII



Un patrimonio da salvare

Una Storia da tutelare

№ 41 – Luglio 2011

© 2011 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Vice Direttore: Antonella Orefice

Anno CCXII –Numero 41 – Luglio 2011

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Società Napoletana di Storia Patria</u>	<u>9</u>
o <u>Convocata la riunione straordinaria della Società Napoletana di Storia Patria per il 13 luglio</u>	<u>11</u>
o <u>Perdita di un patrimonio storico inestimabile: la Società Napoletana di Storia Patria chiude!</u>	<u>13</u>
o <u>Perché la Società Napoletana di Storia Patria chiude: Lettera della Presidente De Lorenzo ai Soci</u>	<u>16</u>
o <u>La nostra memoria storica sta per essere soppressa.</u>	<u>19</u>
o <u>Uno spiraglio di speranza: forse riusciremo a salvare la nostra Storia Patria</u>	<u>21</u>
o <u>Società Napoletana di Storia Patria, l'aiuto del Sindaco</u>	<u>24</u>
- <u>Cronache</u>	<u>27</u>
o <u>Luigi De Magistris a Porta Capuana con gli angeli di Cleanap</u>	<u>29</u>
o <u>Manifestazione per l'Ospedale Maresca di Torre del Greco</u>	<u>31</u>
o <u>A noi la cultura viene negata.... non siamo francesi!</u>	<u>32</u>
o <u>Un ricordo di Indro Montanelli</u>	<u>33</u>
o <u>Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni Comuni</u>	<u>35</u>
- <u>Approfondimenti Storici</u>	<u>39</u>
o <u>L'immunità Ecclesiastica nel 1700</u>	<u>41</u>
- <u>Spazio Club UNESCO Napoli</u>	<u>45</u>
o <u>Prima estemporanea di pittura - arte, folklore e tradizioni del Centro Storico di Napoli, Patrimonio Universale dell'UNESCO</u>	<u>47</u>

L'Editoriale

Ebbene si, siamo arrivati al numero di Luglio!!!

Come scritto nel precedente numero, avevo il dubbio che l'incanto si spegnesse d'improvviso ed il Monitore tornasse nell'oblio nel quale era stato per gli ultimi 211 anni.

Siamo ancora qui, con una novità in più, con un altro "tocco magico".

Abbiamo avuto anche il numero ISSN (International Standard Serial Number) che ci colloca come periodico con tutte le carte in regola (questo è il primo numero che ha l'ISSN), con la strana coincidenza, ancora una volta, della data: 14 luglio 2011.

Come è noto il 14 luglio 1789 inizia la Rivoluzione Francese, che poi arriverà anche a Napoli, appunto, nel 1799.

Insomma dire possiamo che la nostra testata, è Rivoluzionaria DOC!

Questo Luglio, come si vede anche dalla copertina, è stato caratterizzato dalla mobilitazione che noi come Monitore Napoletano abbiamo fatto, per salvare la *Società Napoletana di Storia Patria* dalla chiusura.

Durante questo mese ho avuto occasione di dialogare con parecchie persone, e cercare, anche con alcuni imprenditori, di trovare una qualche strada per salvare la Società.

Ciò che mi ha ferito, però, sono state alcune espressioni di astio (a mio avviso gratuito) verso questo patrimonio storico e culturale che abbiamo qui a Napoli, quasi che perderlo, per quello stupido istinto ancestrale della cosiddetta "cazzimma" (ancora una volta gratuita), sia risolutivo, per alcune persone, per poter affermare da un lato che loro erano nel giusto, dall'altro per vendetta sull'attuale amministrazione che, sempre da questo gruppo di persone, non è ritenuta all'altezza della situazione.

Ma va anche detto che se oggi si ha una situazione così drammatica, questi famosi, ormai, 230.000€ di disavanzo, è stato causato soprattutto dalla sciagurata gestione dei fondi del Comune di Napoli della precedente amministrazione, che ricordiamo, da tre anni (dal 2008), non versa nelle casse della Società il dovuto.

La nuova amministrazione guidata dall'outsider de Magistris (vedere i supplementi di Aprile e Maggio), che ha fatto anche della Cultura, la propria bandiera, come esposto anche nell'ultima riunione straordinaria della Società, dovrebbe sbloccare alcuni fondi del 2008, e iniziare a dare una boccata di ossigeno all'asfittica situazione economica.

Ma, ovviamente, non basta solo questo. Come anche ammesso dalla stessa Presidentessa Prof. Renata De Lorenzo, la Società deve iniziare a vivere autonomamente.

Cambiare è sempre difficile, e la tentazione di tornare indietro è sempre fortissima.

Vero è anche, però che se vogliamo realmente che le cose inizino a funzionare davvero, per quanto difficile e complesso sia, a volte, varcare la soglia del cambiamento può essere più spettacolare dello stare a vedere, o del vivere come si è sempre vissuti.

In ultimo, anche perché è accaduto a pochissimi giorni dalla fine del mese, vorrei soffermarmi su una interessante iniziativa del Comune di Napoli, voluta dal Sindaco de Magistris e coordinata dall'*Assessore ai Beni Comuni, Informatizzazione e Democrazia Partecipativa* Prof. Alberto Lucarelli, l'istituzione del *Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni Comuni*.

Come è noto negli ultimo 20 anni, abbiamo avuto una gestione quasi oligarchica del potere sia a Napoli che nella Provincia e Regione da parte di Antonio Bassolino.

Questa gestione, come dimostrata dalle recenti Elezioni Amministrative (e nelle precedenti turnazioni Provinciali e Regionali), ha ingenerato del malcontento soprattutto in coloro che pur volendo partecipare attivamente alla vita sociale e politica del Comune, si sono visti tagliati fuori.

L'idea di creare una consulta che accolga le proposte dei cittadini in varie aree tematiche, può essere quella svolta democratica e non più oligarchica che da tanti anni si aspettava, e che ora, anche se parliamo solo di un paio di mesi dall'instaurazione della nuova amministrazione, sembra si stia realizzando.

G. Δ. C.

Società Napoletana di Storia Patria



Convocata la riunione straordinaria della Società Napoletana di Storia Patria per il 13 luglio

di Giovanni Di Cecca

Dalla riunione odierna della Società Napoletana di Storia Patria si è deliberata una assemblea dei soci straordinaria alla presenza del Sindaco di Napoli De Magistris, che in qualità, appunto, di Sindaco è presidente onorario della Società.

Ai Soci della Società Napoletana Di Storia Patria

Un'Assemblea straordinaria dei Soci è stata deliberata dal Consiglio Direttivo. La prima convocazione è stabilita per il 12 luglio 2011 alle ore 15 e la seconda per il 13 luglio 2011 alle ore 14,30, nei locali della Società.

Il 13 luglio sarà presente il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Ordine del giorno:

- Comunicazioni del Consiglio Direttivo sulla situazione finanziaria
- Incremento della quota sociale e campagna di sottoscrizioni.
- Provvedimenti relativi al prosieguo delle attività e all'apertura della Biblioteca
- Ipotesi di creazione di una Fondazione Società Napoletana Storia Patria

I soci che non potranno intervenire avranno facoltà di farsi rappresentare da altro socio presente in Assemblea, con regolare delega scritta.

Il Presidente

(prof.ssa Renata De Lorenzo)

Napoli, 2 luglio 2011



Società Napoletana di Storia Patria

Prot. n. <i>II-1</i>
F 4 LUG 2011
Regato n. <i>455/2011</i>

Ai Soci della Società Napoletana Di Storia Patria

Un'Assemblea straordinaria dei Soci è stata deliberata dal Consiglio Direttivo. La prima convocazione è stabilita per il 12 luglio 2011 alle ore 15 e la seconda per il 13 luglio 2011 alle ore 14,30, nei locali della Società.

Il 13 luglio sarà presente il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Ordine del giorno:

- Comunicazioni del Consiglio Direttivo sulla situazione finanziaria
- Incremento della quota sociale e campagna di sottoscrizioni.
- Provvedimenti relativi al prosieguo delle attività e all'apertura della Biblioteca
-
- Ipotesi di creazione di una Fondazione Società Napoletana Storia Patria

I soci che non potranno intervenire avranno facoltà di farsi rappresentare da altro socio presente in Assemblea, con regolare delega scritta.

Il Presidente

(prof.ssa Renata De Lorenzo)

Napoli, 2 luglio 2011

CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI

Tel. e Fax 081 551 0353 - <http://www.storia.unina.it/snsp> - e-mail: snsp@unina.it

Perdita di un patrimonio storico inestimabile: la Società Napoletana di Storia Patria chiude!

di Antonella Orefice



Comunicato stampa del Consiglio Direttivo della Società Napoletana di Storia Patria

Nell'anno del centocinquantenario dell'Unità d'Italia la biblioteca della Società Napoletana di Storia patria chiude.

La biblioteca si trova nel Maschio Angioino o Castelnuovo: è un centro di studio e di ricerca di importanza enorme. I suoi tesori attirano centinaia di studiosi italiani e stranieri: si tratta di oltre 350.000 volumi, 100 incunaboli, 30.000 manoscritti, 2000 pergamene, e inoltre stampe, disegni, monete (<http://www.storiapatrianapoli.it>). Questo straordinario patrimonio si è formato grazie alle donazioni e ai depositi pervenuti alla Società fin dalla sua fondazione nel 1875.

La decisione è resa necessaria dalla gravissima situazione debitoria della Società, che non ha mai ricevuto il contributo ordinario del Comune di Napoli per gli anni 2008, 2009, 2010, a causa delle note difficoltà dell'Amministrazione municipale. Tre anni e mezzo di ritardo hanno ridotto allo stremo la Società: già nell'ultimo anno la biblioteca, frequentata da centinaia di studiosi italiani e stranieri, è rimasta aperta grazie all'impegno dei dipendenti, che non ricevono lo stipendio da quasi un anno, e di volontari.

Per salvare la Società è indispensabile un intervento finanziario immediato di almeno 230.000 euro.

Il 13 luglio, alle ore 14,30, si terrà un'Assemblea straordinaria dei soci, alla quale parteciperà il sindaco de Magistris, che è di diritto il presidente dell'Assemblea.

Commenti all'articolo

#10 cesare 2011-07-14 08:34

Un evento che dovrebbe indignare chiunque abbia a cuore un minimo di attività culturale (a pensare che basterebbe una cifra irrisoria per risolvere il problema).

Eppure c'è chi parla di presunto giacobinismo (?) e plaude alla chiusura. Incredibile.

#9 Fabrizio Reale 2011-07-12 12:04

Nel mio piccolo ho provveduto a pubblicare sul mio blog un piccolo articolo riguardante questa assurda situazione in cui vessa la società napoletana di storia patria:

<http://www.laboratorionapoletano.com/2011/07/chiude-la-societa-napoletana-di-storia.html>

Fabrizio Reale

#8 Bianca Scalera 2011-07-12 10:31

Spero che De Magistris intervenga per la salvaguardia della Società "Storia Patria" per non abbandonare il nostro passato!!!!!!

#7 Annamaria Pisapia 2011-07-12 08:37

Oh mio Dio! Non posso credere che il comune sovvenzionasse questa biblioteca che con l'Istituto di studi filosofici di Marotta è la quintessenza del giacobinismo. Dubito che tra le centinaia di migliaia di libri ci fosse qualche documento che raccontasse la verità storica, di migliaia di morti, che rifiutavano la Repubblica Partenopea a fronte dei 105 che vennero giustiziati. Addirittura se ne mantiene vivo il ricordo con l'aiuto del Comune, che ritengo abbia il dovere di far fronte a problemi di gravità estrema, piuttosto che sovvenzionare degli istituti, che sono ben lungi dal raccontare per intero la verità storica.

#6 Gianni 2011-07-12 07:52

Garantire la cultura, la salute, la giustizia, il lavoro, la libera espressione, in una parola la Democrazia è il compito per cui è nato lo stato italiano. Lo Stato deve garantirlo al di là del bilancio economico, nel quale non possono essere inclusi i valori etici. Il privato non può e non deve prendersi questo compito. Lo Stato se non è tale, è solo una associazione di mutuo soccorso che antepone il proprio interesse a quello pubblico.

#5 Raffaele Bracale 2011-07-12 06:09

Dispiace molto che la SOCIETÀ DI STORIA PATRIA chiuda, ma meglio chiusa che fagocitata dai giacobini dell'avv.to Marotta!

#4 Giovanni 2011-07-11 20:08

Come ho detto in riunione, per me è necessario l'intervento dei privati, alla Diego Della Valle, ma per fare questo si deve mettere sul "banco" qualche oggetto

interessante che possa tornare utile alla Società per fare cassa, e allo sponsor (o gli sponsors) come investimento in immagine (come fa l'Ottica Sacco).

Il problema è che fino ad ora non si è ragionato (purtroppo) con piglio imprenditoriale, e si è fatto troppo a mò di loggia segreta.

L'Istituto per gli Studi Filosofici, onore al merito, ha sempre puntato moltissimo sull'immagine, eppure soffre come soffre la Società.

#3 Roberto Rinaldi 2011-07-11 18:40

Sperare in contributi da parte del governo è utopico. Forse la Regione ed Comune potrebbero in qualche modo intervenire. Si potrebbe organizzare qualcosa, tra privati, spettacoli di beneficenza o aste di oggetti, sul modello delle donazioni che si richiedono per la ricerca, e poi pianificare un futuro in maniera seria.

#2 Giancarlo Nobile 2011-07-11 14:31

Una società che distrugge la propria storia distrugge se stessa, è banale ma è la tragica realtà che viviamo a Napoli, una città che si avvia al suicidio se non ha un moto di orgoglio e dunque volontà di vivere e non avvia una raccolta straordinaria di fondi tra i cittadini che hanno a cuore l'esistenza stessa della collettività napoletana

#1 Luigi Bevilacqua 2011-07-11 13:01

Mi auguro che il sindaco Luigi de Magistris in coerenza del suo ruolo di Presidente e di Sindaco di Napoli si senta in dovere di intervenire a difesa della Società "Storia Patria" e di salvaguardare un patrimonio storico meridionale che è parte integrante del patrimonio storico Italiano in particolare nel 150° anniversario della nostra Repubblica Italiana

Perché la Società Napoletana di Storia Patria chiude: Lettera della Presidente De Lorenzo ai Soci

di Renata De Lorenzo



Cari Soci,

la necessità di convocare l'Assemblea straordinaria del 13 luglio 2011 è legata all'aggravarsi della situazione finanziaria della Società.

Il Consiglio Direttivo è stato costretto a prendere la decisione del licenziamento, dal 1° settembre, delle ultime due impiegate che, senza percepire lo stipendio, hanno permesso, insieme ad un buon numero di volontari, di continuare a tenere aperta la Biblioteca e di svolgere le consuete attività.

La situazione era già grave dallo scorso anno, per cui l'Assemblea annuale, anticipata al 19 gennaio 2011, aveva approvato la possibilità di vendere una parte del patrimonio per far fronte ai debiti già consistenti verso il Banco di Napoli, i dipendenti e i vari fornitori e consulenti.

L'attuale nostra situazione debitoria ammonta a circa 230.000 €, anche se siamo creditori verso il Comune di Napoli dei contributi 2008, 2009 e 2010, per un totale di 462.000 €, regolarmente rendicontati alla fine di ogni anno e di minori contributi da parte di altri enti. In aggiunta in questi primi mesi del 2011 sono anche stati deliberati a favore della Società 100.000 € da parte della Regione Campania, non versati a causa dell'intervento del Ministero sul bilancio regionale. Il nostro credito complessivo ammonterebbe quindi a 562.000 €

Il nuovo Direttivo, insediatosi a maggio 2010, ha operato in questi mesi secondo alcune linee principali, già in parte evidenziate in una mia precedente lettera: risparmio sulle spese; intensificata ricerca di risorse esterne e più intensa attività progettuale (che ha prodotto il citato contributo regionale di 100.000 €); incremento del numero dei soci; attività tese a far conoscere la Società al di là degli addetti ai lavori, con iniziative come "Abbracciamo la cultura" o "Il maggio dei documenti".

Alcuni consiglieri, di fronte alla situazione debitoria già presente fin dai primi momenti, erano favorevoli alla chiusura della Società da gennaio 2011 per una realistica presa d'atto dell'impossibilità di far fronte in tempi brevi a debiti, che si sarebbero anzi aggravati in attesa di improbabili erogazioni da parte del Comune di Napoli. Un'altra parte del Consiglio, tra i quali il Presidente, ha ritenuto invece opportuno fare un ultimo tentativo, dandosi però una scadenza, coincidente col maggio 2011, fidando sulla promessa dell'ex sindaco, Rosa Russo Iervolino, dell'erogazione a maggio del contributo 2008 e a dicembre di quello del 2009. Promesse non mantenute.

L'altra soluzione possibile, l'alienazione del nostro patrimonio, proprio per il grande valore di ciò che possediamo, si è rivelata una strada o non percorribile o attuabile su tempi lunghissimi, non conciliabili con l'urgenza che abbiamo di uscire dalla crisi finanziaria.

L'Assemblea straordinaria del 13 luglio è quindi necessaria per mettervi al corrente dell'aggravarsi della situazione. Nonostante l'impegno costante nella ricerca di risorse, nella progettazione, nella valorizzazione e nella campagna per far conoscere la Società, che forse darà risultati promettenti entro la fine dell'anno, ciò che ora si prospetta è la fine di qualsiasi attività.

L'ordine del giorno contiene tuttavia anche proposte che sembrano andare verso un futuro diverso: innanzitutto l'aumento della quota annuale, spesso sollecitata in passato da alcuni di voi, e ancora la possibilità di rendere più flessibile la nostra configurazione giuridica che, proprio in occasione della preparazione di progetti, si è rivelata inadatta e ci ha escluso a priori da alcuni bandi.

Il nuovo Sindaco Luigi De Magistris, che per Statuto è presidente dell'Assemblea, ha assicurato la sua presenza. Avremo modo di fargli vedere luoghi e "cose" che contano per noi come soci ma che consideriamo bene comune e soprattutto patrimonio di una città che amiamo proprio perché ne conosciamo le infinite, amare e affascinanti contraddizioni, nonché le potenzialità che vogliamo valorizzare.

Vi chiedo infine di essere presenti in gran numero, data l'importanza dei punti all'ordine del giorno

Napoli, 11 luglio 2011
Un cordiale saluto

Il Presidente

Renata De Lorenzo

La nostra memoria storica sta per essere soppressa.

di Antonella Orefice



Dopo il nostro accorato appello di ieri (<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2011/37-luglio/239-perdita-di-un-patrimonio-storico-inestimabile-la-societa-napoletana-di-storia-patria-patria-chiude.html>) stiamo ricevendo innumerevoli commenti e proposte da parte non solo di esponenti del mondo della cultura, ma anche di semplici cittadini sensibili e desiderosi di salvaguardare il nostro patrimonio storico culturale.

In qualità di vice direttrice del Monitore Napoletano, gloriosa testata giornalistica che nel 1799 segnò un'epoca di grande rinnovamento per Napoli, pur se breve e stroncato nel sangue, mi sento orgogliosa di essere col direttore Giovanni Di Cecca e tutto lo staff di collaboratori, antesignana di idee e fatti che, seppur negativi, devono e stanno creando una mobilitazione di interesse verso la memoria storica della nostra città che sta rischiando di essere alienata per sempre.

Come ho già avuto modo di scrivere per altri organi di stampa che mi hanno gentilmente chiesto un intervento sulla drammatica situazione in cui versa la prestigiosa Società Napoletana di Storia Patria, è a dir poco vergognoso questo “assassinio della cultura” che da mesi si sta lentamente consumando, prima in sordina ed ora in forma assordante.

Non basta la solidarietà, la condivisione, non bastano più le parole. La Società ha bisogno di interventi ben mirati e tesi a restituirle prestigio ed efficienza che mai le sono mancati da quando è stata fondata nel lontano 1875.

La Società ha bisogno di fondi ed interventi congiunti atti non solo a scongiurarne l'immediata chiusura, ma a salvaguardarne la durata nel tempo. Vi chiedo, pertanto, chi volesse proporre in modo tempestivo soluzioni pratiche, a contattarmi direttamente sia attraverso il giornale, che la pagina Monitore su Facebook. E' una battaglia contro il tempo e di tempo, da oltre un anno se ne è perso abbastanza,

soprattutto attraverso colloqui inutili ed irrisori che anche personalmente ho avuto con rappresentanti della vecchia amministrazione. Tutto è stato seppellito nei cumuli di spazzatura che hanno lasciato, nulla è stato messo in pratica, fatta eccezione per il prosciugamento delle casse del Comune.

Domani, 13 luglio alle 14.30 nella nostra sede sita nel Maschio Angioino, si terrà una riunione straordinaria dei soci a cui parteciperà la nostra presidente Renata De Lorenzo ed il neo sindaco Luigi De Magistris. Quale sarà l'esito, oltre ad unennesimo temporeggiamento, dipenderà anche e soprattutto dalle eventuali soluzioni. Sarò ben lieta di farmi portavoce di proposte concrete che, spero ora di ricevere da qualcuno di voi in modo tempestivo.

Resta ovviamente mio impegno informarvi sull'evolversi della situazione. Un sincero Grazie a tutti i cittadini napoletani operosi, onesti e senza cervello: l'intelligenza napoletana non è stata tutta soppressa nel 1799.... esiste ancora!

Commenti all'articolo

#1 Giancarlo Nobile 2011-07-12 12:29

Occorre essenzialmente ripianare il debito in modo che si preservi il fondo libraio, ma poi occorre anche trovare una soluzione per il futuro che non può cadere sulle esangui casse del Comune, ieri i colleghi del Centro Studi del Dipartimento d'Economia mi hanno detto. 'perché non cere il patrimonio libraio alla Biblioteca Nazionale che ne fa una sezione distaccata proprio come Storia Patria' Può essere una soluzione

Uno spiraglio di speranza: forse riusciremo a salvare la nostra Storia Patria

di Antonella Orefice



Ha avuto un esito positivo la riunione straordinaria della Società Napoletana di Storia Patria a cui hanno partecipato il neo sindaco Luigi De Magistris e l'assessore alla cultura Antonella Di Nocera. Nonostante le casse praticamente vuote del Comune di Napoli, la situazione forse sarà recuperabile tramite roccambolesche transizioni bancarie ed un'azione congiunta di finanziamenti che dovrebbero arrivare oltre che dal Comune anche dalla Regione. "La cultura è un nostro bene comune" - ha affermato a più riprese De Magistris - e pertanto non solo come sindaco, ma come napoletano che difende la propria storia, ho a cuore le sorti della Società Napoletana di Storia Patria che non deve assolutamente chiudere. Sarebbe la perdita di un patrimonio di inestimabile valore".

Ovviamente, considerata la precaria situazione economica in cui versa la Società, dopo tre anni di mancati sovvenzionamenti da parte del Comune, si renderà ugualmente necessaria una politica diversa tesa a favorire iniziative tali da poter sostenere la vita dell'ente per gli anni a venire. Molti i progetti in discussione, dal Maschio Angioino trasformato interamente in museo ad iniziative ad opera di privati.

Questo un primo resoconto dell'incontro a cui seguirà a breve un articolo più dettagliato.

Commenti all'articolo

#2 Paolo 2011-07-16 10:14

Credo che le "roccambolesche transizioni bancarie" dovrebbero essere transazioni. Il che è anche plausibile come assicurazione in stile demagistriano: tutto sarà sulla carta. Abbiate fede ;)

#1 geothema 2011-07-13 21:01

Ero sicuro che De Magistris non avrebbe fatto il proprio auspicato appoggio. Ma, se capisco bene è alle viste la "rivoluzione" necessaria per accedere a fondi che saranno da appositi "project financing", ideati dalla stessa "Società" o di vorranno credere nell'occasione fornita da un cultura, finalmente, indirizzata anche ai legittimi interessi di pritati cittafini e/o di Enti ed Associazioni varie. C'è da essere orgogliosi della nuova possibilità offerta alla cultura ed a tutti quelli in essa credono.

Società Napoletana di Storia Patria, l'aiuto del Sindaco

di Giovanni Di Cecca



Alla riunione dei soci della Società Napoletana di Storia Patria ha partecipato il Sindaco di Napoli de Magistris, che in qualità di Sindaco è anche Presidente Onorario della Società, con l'assessore alla cultura Antonella Di Nocera.

Come già scritto nel precedente articolo della mia Vice-Direttrice, il Sindaco ha più volte sostenuto che il Comune di Napoli non può non puntare sulla Cultura in questa città che ha sì tanti problemi (non ultimo un bilancio che si è dovuto approvare alla velocità della luce: solo 15 giorni), ma ha anche tantissime risorse che possono essere usate come le biblioteche comunali ed, in modo particolare, quella della Società Napoletana di Storia Patria.

Come a dire che Napoli non è solo Munnezza (come a volte viene disegnata anche dai motori di ricerca come Google), ma anche allegria e cultura.

Il Sindaco ha introdotto, poi, l'arguta assessore alla Cultura Antonella Di Nocera che ha esposto il piano di intervento del Comune di Napoli per la Società.

In primo luogo si sta cercando di sbloccare i contributi Comunali del 2008, che come ha poi esposto la Presidenta Prof. Renata De Lorenzo, usando il metodo della Cessione del Credito sulla I Tranche, si dovrebbe se non pareggiare il problema del bilancio, quantomeno appianare alcuni debiti della Società.

L'Assessore, però, è andata oltre cercando di portare alcune proposte, tra le quali:

- Proporre degli Stages agli studenti delle Università (che, incredibilmente possono solo effettuare ricerche sotto lettera di presentazione del Prof. in un tempo massimo di 10 giorni)
- Aprire la Società anche al Pubblico utilizzando i ragazzi del Servizio Civile come supporto e aiuto
- Portare il Maschio Angioino (Castelnuovo) a diventare un museo e rendere alcune stanze della Società parte di questo museo

Tutti questi interventi sono mirati a rendere, nel tempo (non troppo lontano, cioè il più possibile vicino) la Società il più possibile autonoma da un punto di vista finanziario.

Tra le varie problematiche emerse dalla riunione c'è anche quella della digitalizzazione del catalogo della Biblioteca, che risulta ancora incompleto nel catalogo SBN.

Dalla riunione è dunque emerso un momento di fiducia di speranza, ma i problemi restano.

Il Sindaco ha inoltre esortato la Presidente De Lorenzo alla stesura di un cosiddetto Business Plan per meglio individuare, una volta superate o quasi il livello di emergenza, come proseguire e, soprattutto, come investire le risorse messe a disposizione della Società, senza ricadere nello strapiombo di una crisi come quell'attuale.

A dire il vero, dalle tante proposte che ci sono arrivate in redazione a seguito della nostra campagna di sensibilizzazione, cui, ahimé, solo noi del Monitore Napoletano abbiamo risposto, mentre altre testate sono rimaste in un silenzio assordante ed immobili al grido di dolore lanciato dalla cultura che si vede sempre più cedere il terreno sotto i piedi, vogliamo proporre alcune di queste.

In prima analisi la possibilità di poter supportare la Società mediante la possibilità di effettuare donazioni online usando il canale di PayPal o similari.

Incominciare a prendere contatti con associazioni di meridionali sparsi sia in Italia che all'Estero per la promozione della cultura ed eventuali mostre di alcuni materiali della Biblioteca sia in Italia che all'estero in modo particolare in quegli stati come l'Argentina e gli Stati Uniti dove la presenza di napoletani ed in generale di emigranti provenienti dal Sud Italia è molto forte.

Proporre di effettuare una mostra di materiale musicologico (di cui la Biblioteca della Società è fornita) al Teatro San Carlo.

In generale iniziare quell'opera che possiamo brutalmente definire di Marketing che nel corso degli anni è mancato a scapito di una settarizzazione estremizzata e perpetrata da precedenti gestioni.

Il punto è quello di dire in prima battuta ai Napoletani che la Società esiste e che è un bene di tutti.

Il Monitore continuerà a seguire l'evolversi di queste problematiche che stanno attanagliando la prestigiosa Società Napoletana di Storia Patria, con la speranza di poter ripetere quel grido liberatorio con cui esordì il primo numero del Monitore nel 1799: "Siam liberi infine..."

Commenti all'articolo

#1 Domenico 2011-07-14 15:43

Un portale d'informazione, settorizzare i volumi e farne pubblicità. Per quanto poi riguarda gli impegni presi dal Comune che si facesse un protocollo d'intesa controfirmato dalle parti, quello ottenuto non è molto, ricalca cose già dette e per ora è solo un refole di vento. I volumi stanno marcendo, ci vuole impegno e serietà. Si chiamino i giovani universitari a raccolta per un intervento come quello di Firenze. Napoli può risorgere, deve risorgere con l'impegno di tutti .

Cronache

Luigi de Magistris a Porta Capuana con gli angeli di Cleanap di Antonella Orefice



È stata una manifestazione pacifica quella che si è svolta ieri pomeriggio a Porta Capuana. Un folto gruppo di cittadini volenterosi e ben decisi nel loro intento, si sono adunati alle 17.30 nelle immediate vicinanze del vecchio lanificio, al lato della chiesa di Santa Caterina a Formiello e, armati di scope, secchi, detersivi, guanti, oltre che di terra e piantine da seminare nei giardinetti della piazza, hanno realizzato l'operazione "Cleanap – Porta Capuana Pulita"

Cleanap non è una vera associazione, è un gruppo che crea eventi su facebook. Questo di Porta Capuana è stato il terzo incontro, e col tempo le adesioni sono aumentate. L'11 Giugno c'era stato il primo appuntamento a Piazza Bellini, poi il 26 Giugno ai Banchi Nuovi, infine l'incontro di ieri 8 Luglio.

Hanno operato sotto gli occhi increduli degli extracomunitari astanti che, borbottando tra loro, hanno continuato in un primo tempo a bivaccare ed a produrre bottiglie vuote e immondizie varie, nonostante il movimento convulso degli improvvisati e volenterosi operatori ecologici .

Un generale scettico commento quello dei napoletani spettatori :- Bell'iniziativa, ma è una fatica sprecata. Quanto durerà? Quelli (riferendosi agli extracomunitari) stanno sempre qui e stasera la piazza sarà nuovamente piena di monnezza. Perché il sindaco non mette qualche vigile a controllare? Noi napoletani teniamo alla nostra città, e siamo pronti a pulircela da cima a fondo, ma se uno "fraveca e l'altro sfraveca" (uno costruisce e l'altro demolisce) che lo facciamo a fare? -

Ciononostante i volontari dell'operazione "Cleanap" hanno continuato instancabili per ore, rendendo alla città oltre che un utile servizio, un lodevole esempio di sana civiltà. In serata presente anche il neosindaco Luigi De Magistris che ha sostenuto l'iniziativa armandosi anch'egli di scopa e dispensando sorrisi di ammirazione e gratitudine. Ottima riuscita per la manifestazione, dunque, soprattutto per l'atmosfera

di partecipazione che ha coinvolto tutti i presenti, incoraggiante il clima di fiducia per il futuro della città.

Non è stata casuale la scelta del sito, i volontari di Cleanap hanno scelto Porta Capuana per il forte bagaglio storico del luogo, da secoli punto di aggregazione e transito di ere e sovrani, mercanti e nobili, turisti e nomadi. Costruita nel 1484 è sicuramente una delle più belle porte rinascimentali d'Italia, una costruzione imponente, costituita da un elegante arco di marmo bianco con decorazioni e altorilievi, racchiuso tra due poderose torri aragonesi che rappresentano Onore e Virtù, qualcosa che oggi, in un'epoca di cambiamento, i napoletani operosi ed onesti bramano e con il loro esempio stanno cercando di restituire a questa martoriata città.



Manifestazione per l'Ospedale Maresca di Torre del Greco di Virginia Bellino



Grande manifestazione contro la chiusura dell'ospedale Maresca blocca l'intera città.

Uno sciopero generale che coinvolge mezzi di trasporto ed esercizi commerciali.

La manifestazione, il cui inizio è avvenuto verso le ore 9 attraversa tutte le principali vie della città (incluso in primis nel percorso il complesso comunale La Salle), e provocando non pochi disagi alla circolazione.

Chiuso anche il tratto autostradale Torre Annunziata Nord – San Giorgio, anche se molti ignari automobilisti, nelle prime ore del mattino, essendo all'oscuro di questa chiusura si sono ritrovati ad attendere per un paio d'ore bloccati sotto il sole a causa della chiusura dell'uscita di Torre del Greco, bloccata dai manifestanti.

A noi la cultura viene negata.... non siamo francesi!

di Nicoletta Mazzone



"Credevi, caro amico, che bastasse all'uomo, per essere felice di vivere solitario in seno alla natura (...). Ti credevi felice e assaporavi solo l'ombra della felicità. Accanto alla tua capanna era un contadino che languiva sotto il peso delle tasse; qu...i era un uomo virtuoso vittima del dispotismo e del crimine. Osavi dirti felice mentre i tuoi simili erano imbevuti di amarezze; osavi dirti felice mentre la tua patria gemeva sotto la tirannia di un despota e dei suoi cortigiani. Insensato, ti credevi dunque solo sulla terra." Tralascio di riportare la lettura che in un articolo di oggi il giornalista de " la Repubblica" fa di Robespierre e del Terrore (solita e squallida retorica " alla Danton"!) per sottoporre all'attenzione di chi magari perderà 5 minuti nel leggere questa mia nota, l'immediata reazione che in Francia si è verificata alla notizia che molte lettere inedite dell' Incorruttibile (una delle quali contiene la sopramenzionata citazione) avrebbero corso il rischio di essere vendute all'asta di Sotheby's per una cifra complessiva di 979mila400euro ad un collezionista statunitense. Ebbene, il Governo francese non ha esitato un momento e , dopo aver rassicurato tutti i parlamentari francesi con un messaggio al Senato, ha fatto valere senza alcuna remora il diritto d'opzione, con il risultato che le poche memorie di Robespierre non solo saranno di esclusiva proprietà della Repubblica francese, ma saranno anche scannerizzate e messe a disposizione DI TUTTI su Internet. A questo punto è d'obbligo riportare la reazione verificatasi nell'ambiente culturale e, in particolare , due eventi : il primo è il grido di gioia prorotato dal petto del pubblico riunito all' Archivio di Stato alla notizia, riportata dal direttore dello stesso, che lo Stato avrebbe acquistato i documenti ; il secondo, il più importante, riguarda il successo della sottoscrizione nazionale promossa da Pierre Serna (insigne storico della società di studi robesperriani), che ha raccolto , ad oggi, ben 100mila euro che renderanno meno gravoso l'esborso da parte del Tesoro. Che ognuno di noi ne tragga le debite considerazioni

Un ricordo di Indro Montanelli

di Giovanni Di Cecca



Oggi (22 luglio 2011) ricorre il 10° anniversario della morte di Indro Montanelli, maestro di giornalismo, di umanità ed indipendenza.

Ciò che ricordo con particolare affetto fu la brevissima epopea del suo ultimo giornale, *La Voce*, omaggio a Giuseppe Prezzolini.

Più che la prosopopea troppo spesso abusata per i Grandi, vorrei riportare alcune sue testimonianze, in una sorta di Stanza Virtuale in omaggio alla sua arguzia e sagacia.

Dalla cena che ebbe con Papa Giovanni Paolo II in Vaticano nel 1986:

«La sera che cenai col Papa [...] cenai praticamente da solo [...]. Per la prima volta, nella mia lunga carriera d'inappetente sempre in imbarazzo per ciò che rifiuta, mi sentivo in colpa d'ingordigia. [...] Quando ci alzammo da tavola, lui che c'era rimasto seduto quasi due ore a veder noi mangiare, mi accompagnò lungo il corridoio. Ma, passando davanti alla cappella, mi toccò il braccio e con qualche esitazione, come avesse paura di apparirmi indiscreto, mi disse: «So che sua madre era una donna molto pia. Vogliamo dire una piccola preghiera per lei?». C'inginocchiammo l'uno accanto all'altro. Ma quando, nel congedarmi, accennai a un inchino, me lo impedì serrandomi il polso in una morsa di ferro, e mi abbracciò accostando due volte la tempia alle mie. Come faceva mio padre, che baci non ne dava.»

Quando rifiutò la poltrona di Senatore a Vita

«Non è stato un gesto di esibizionismo, ma un modo concreto per dire quello che penso: il giornalista deve tenere il potere a una distanza di sicurezza.»

e ancora:

« Purtroppo, il mio credo è un modello di giornalista assolutamente indipendente che mi impedisce di accettare l'incarico. »

Chiudo con il necrologio che egli stesso scrisse e che fu pubblicato dal *Corriere della Sera* il 23 luglio 2011:

«Mercoledì, 18 luglio 2001 - ore 1.40 del mattino. Giunto al termine della sua lunga e tormentata esistenza - Indro Montanelli - giornalista - Fucecchio 1909, Milano 2001 - prende congedo dai suoi lettori ringraziandoli dell'affetto e della fedeltà con cui lo hanno seguito. Le sue cremate ceneri siano raccolte in un'urna fissata alla base, ma non murata, sopra il loculo di sua madre Maddalena nella modesta cappella di Fucecchio. Non sono gradite né cerimonie religiose, né commemorazioni civili.»

Ciao Indro,
ovunque tu sia

Laboratorio Napoli per una Costituente dei Beni Comuni

di Giovanni Di Cecca – Antonella Orefice



Nello storico Real Albergo dei Poveri di Piazza Carlo III si è svolto il secondo incontro del "Laboratorio Napoli" per una Costituente dei beni comuni, avente come oggetto: "Proposta di regolamento della struttura delle varie consulte dei cittadini"

Il Laboratorio Napoli ideato dal primo assessore per i Beni Comuni nella storia dell'amministrazione del Comune di Napoli, si sta rendendo motore propulsore di un processo di trasformazione degli istituti di democrazia diretta, atto a restituire ai cittadini protagonismo e partecipazione attiva. L'attuazione del principio costituzionale di uguaglianza, si vivifica attraverso la rimozione di tutti quegli ostacoli che spesso i cittadini trovano nella quotidianità.

Sono intervenuti all'assemblea l'Assessore ai Beni Comuni, Informatizzazione e Democrazia partecipativa, Prof. Alberto Lucarelli ed il Consigliere Comunale Amodio Grimaldi.

Primo Assessore per i Beni Comuni nell'amministrazione Comunale di Napoli, il prof. Lucarelli nel suo intervento, intenzionalmente breve allo scopo di dare maggior spazio alle proposte dei cittadini presenti, ha posto l'accento sul valore della democrazia partecipativa - liberativa e la funzione delle 14 (al momento) consulte costituite che rispecchiano diversi valori sociali. Il progetto è di costituire la costituente dei Beni Comuni, ascoltare i cittadini organi della costituente che si riuniranno in assemblee previste ogni 180 giorni, salvo richieste straordinarie. Le consulte saranno autogestite ed avranno una interazione con i singoli assessorati. Le scelte dell'amministrazione saranno comunicate attraverso questo nuovo organo che rappresenterà nel diritto alla partecipazione un plus valore per la democrazia partecipativa. Lo scopo è quello di arricchire la sovranità che, pur sempre sarà di

appartenenza del Consiglio Comunale, ma usufruirà di una maggiore armonia tra lo Stato partecipato e quello democratico.



Il consigliere Amodio Grimaldi, nel suo intervento, ha ricordato la preesistenza delle consulte anche nell'ancien regime del Comune di Napoli, ma tale strumento "democratico orizzontale", cioè deciso dal popolo e non imposto dall'alto, non sortì allora alcun effetto partecipativo, né alcuna applicazione all'interno del

Consiglio.

Il Laboratorio Napoli, quindi, si pone oggi l'obiettivo di uscire dal recinto del quartiere, cui spesso le Consulte si fermavano, per passare dalla fase di protesta alla fase, più costruttiva, della proposta, mediante la promulgazione di regole accettate e condivise dalla maggioranza dei cittadini.

Un breve intervento all'assemblea è stato offerto anche dal Presidente del Consiglio Comunale Raimondo Pasquino, che ha ricordato gli sforzi nel tentare di rendere fruibile alla cittadinanza un così importante e grande complesso, qual è il Real Albergo dei Poveri, inagibile da decenni per lo stato di fatiscenza degli interni.

Un ultimo intervento istituzionale è stato quello dell'Assessore alla Scuola ed Istruzione Annamaria Palmieri, che ha illustrato come anche nella scuola si cerchi di diffondere il principio della Democrazia Partecipativa, attualmente mediante l'uso della Newsletter Comunicascuola, che in tempi brevi dovrebbe diventare un forum nel quale scambiare pareri ed opinioni per migliorare il rapporto tra cittadini (attuali e futuri) e scuola.

Il dibattito, durato per circa due ore e mezza, ha ascoltato le proposte di diversi cittadini intervenuti: Palumbo Francesco, Massimo Pagliara, Mariolina Rocco, Carmine Villani, Antonio Musella, Angelica Romano, Serena Caso, Massimo Dicato, Illiana Lepre, disabile che ha protestato vivamente per l'assenza di mezzi per

superare le barriere architettoniche, cui ha fatto seguito la replica dell'Ing. Esposito, direttore dei lavori di ristrutturazione del Real Albergo dei Poveri che, ha convenuto con la signora Lepre, scusandosi per i disagi, ma ha argomentato la scelta della location, allo scopo di non abbandonare l'uso futuro dello storico edificio valorizzandone i soldi spesi per una restaurazione ancora in opera.

Altro intervento di particolare interesse è stato quello del giornalista ed ex consigliere Luigi Necco, che ha brevemente dissertato sulla grande difficoltà del ricostruire il senso delle istituzioni, il senso di cittadinanza dopo gli anni dello sgretolamento da parte delle precedenti amministrazioni, di cui, purtroppo e suo malgrado, era stato parte.

Gli altri intervenuti sono stati i cittadini Paolo Ciancio, Giancarlo Caputi, Carlo Alaia. Stefano Vecchio, Isabella Guarini, Maurizio Russo, Francesca Citta, Alessandro Manna, Natalia Fuccia ed Emiliana Mellone ideatrice del gruppo Cleanap, un piccolo esercito di giovani volontari che recentemente hanno “ripulito” Porta Capuana ed altri noti luoghi della città.

Tutti gli intervenuti si sono soffermati su alcuni aspetti del regolamento, in modo particolare sul come collegare le proposte della consulta con il Consiglio Comunale, sulla gestione del bilancio, oltre alla proposta di mettere nel regolamento una rappresentanza di un 30% di cittadini under 40 anni di età.

Un'iniziativa sicuramente lodevole quella delle consulte, voluta dall'Assessorato per i Beni Comuni, ma a cui per i prossimi appuntamenti si aggregheranno anche gli altri Assessorati allo scopo di arricchire la democrazia partecipata di positiva collaborazione per la rinascita della città.

Commenti all'articolo

#2 isabella guarini 2011-07-30 18:47

Chiarisco che sono intervenuta al dibattito in qualità di rappresentante del Comitato Civico Posillipo, associazione fondata nel 1990 e iscritta all'Albo del Comune di Napoli dal 1994.

La democrazia per funzionare ha bisogno di trasparenza, che dipende anche dalla bontà dei mezzi di comunicazione di massa.

#1 holdenrosso 2011-07-28 14:30

L'ingegner Esposito non è il direttore dei lavori di restauro (e non restaurazione) del Real Albergo dei Poveri ☺

Il bene comune si compie anche attraverso la verifica delle notizie e delle fonti!

Approfondimenti Storici

L'immunità Ecclesiastica nel 1700

di Alessandra Giannetti



L'immunità penale, che come sappiamo è personale, si concretizzava in una "patente" concessa in prevalenza dai Nunzi Pontifici, dagli Arcivescovi e dai Vescovi, che conferiva ai "patentati" la dispensa dal Foro.

In conseguenza di ciò se i patentati si macchiavano di delitti, venivano giudicati da giurie composte da ecclesiastici e ricevevano un trattamento particolare rispetto ai delinquenti

comuni.

Essi venivano infatti accolti nelle carceri ecclesiastiche, molto meno gravose di quelle laiche.

I privilegi non si fermavano qui.

I patentati erano favoriti anche dal diritto di asilo e dalla esenzione fiscale.

La mancanza di freni esemplarmente punitivi portò naturalmente un aumento a dismisura di furti e omicidi commessi da questi ultimi.

Considerato che le patenti erano concesse non solo da Nunzi, Arcivescovi e Vescovi, i quali ne avevano fatto una vera e propria merce di scambio, ma anche da semplici Preti e Sacerdoti del Culto, si comprende il proliferare di questi benefici a buon mercato.

Tanto più che le dispense dal Foro erano concesse non solo ai chierici, ma anche al personale laico non stipendiato, come per esempio gli esattori delle entrate ecclesiastiche, e perfino ai laici che non avevano rapporti diretti con la Chiesa, ad eccezione dei vincoli spirituali.

Tutti costoro formavano il seguito armato della Chiesa, e vien da pensare che la Chiesa stessa abbia mercificato le dispense penali per fare proselitismo.

A sostegno di tali abusi, il potere ecclesiastico sosteneva il suo antico diritto di estendere i privilegi dai prelati ai loro servitori laici, mentre la Real camera di S. Chiara replicava: "non si trova fatta menzione di famiglia armata di ecclesiastici

appresso gli autori antichi, ma questa (fu) introdotta ai tempi di Clemente V e di Giovanni XXII per li soli inquisitori e con clausole assai limitate”.

Molte ragioni, secondo la Real Camera di S. Chiara, erano addotte dagli autori antichi per comprovare questa affermazione, prima tra tutte quella di non lasciare libero sfogo all'arbitrio dei Vescovi e dei prelati, aprendo la porta a scandali e delitti che sarebbero rimasti impuniti.

La Camera elencava così, per dimostrare la prassi secondo il diritto statale, una serie di scandali accaduti sotto il regno di Filippo II, III e IV, e di Carlo II, in cui i vescovi e i loro familiari erano stati esemplarmente puniti: “e qualora alcun familiare de' Prelati abbia commesso delitto da potersi condonare, vi è stato bisogno di grazia per renderli esenti dalle pene, qual grazia han dovuto chiederla li stessi Prelati con loro lettera, e con memoriali, che son rimasti notati, e registrati per cautela (...) e qualora per condescendenza, o per debolezza alcun R. Ministro ha tralasciato di osservare esattamente tali disposizioni, trovasi scritto che ne sia stato dai Vicerè e Consiglio Collaterale ripreso, e corretto”.

A tal proposito la Real Camera di S. Chiara autorizzò un ordine circolare tramite il Commissario di Campagna, col quale veniva proibita la concessione delle patenti d'armi, senza il preventivo informo al Re.

Il numero dei capocaccia veniva ridotto da duecentottanta a duecentotrenta; per quanto riguardava i soldati del battaglione l'uso delle armi veniva controllato dall'Uditore generale, “secondo la mente della Prammatica 22 de militi”.

Ma ciò nonostante, si arrivò al punto che le patenti erano rilasciate anche dai laici, anche se quelle ecclesiastiche erano molto più ambite perché includevano la “franchigia fiscale” .

Di questa franchigia se ne servivano particolarmente i benestanti i quali, per non sopportare un eccessivo peso fiscale, facevano chierici tutti i loro figli, e coloro che non volevano diventare chierici, acquisivano la qualità di “chierico selvaggio”.

La consuetudine dei chierici selvaggi veniva fatta risalire dalla Chiesa ad un decreto di Gregorio XV il quale ne fissava i requisiti.

In realtà tale decreto gregoriano non aveva mai ottenuto il regio exequatur.

(Da “PATENTATI ECCLESIASTICI. Il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nella storia del diritto del Regno di Napoli nel settecento” di Alessandra Giannetti)

Spazio Club UNESCO Napoli

ARTE, FOLKLORE E TRADIZIONI DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI, PATRIMONIO UNIVERSALE DELL'UNESCO

di Fortunato Danise

Nell'ambito delle attività culturali del Club UNESCO Napoli e dell'Associazione "PALAZZO VENEZIA NAPOLI" è stato indetto il primo concorso di pittura estemporanea dal tema:

**"ARTE, FOLKLORE E TRADIZIONI DEL CENTRO STORICO DI NAPOLI,
PATRIMONIO UNIVERSALE DELL'UNESCO"**

La manifestazione ha avuto lo scopo di evidenziare, riscoprire e valorizzare attraverso le opere realizzate in loco dagli artisti partecipanti, gli scorci e gli aspetti più tipici ed interessanti del Centro Storico di Napoli, Patrimonio Universale dell'UNESCO, avvalendosi delle più svariate tecniche artistiche.

Nella splendida cornice del giardino di Palazzo Venezia e nell'attigua "Casina Pompeiana" (dove sono state esposte le opere) si è svolta la cerimonia di premiazione dell'estemporanea con l'intervento del presidente dell'Associazione Palazzo Venezia Napoli, Gennaro Buccino il quale ha illustrato la storia del magnifico edificio e le attività culturali che si stanno organizzando da alcuni anni come , mostre, convegni conferenze e corsi , per fare di Palazzo Venezia un importante Centro di riferimento culturale nel cuore del Decumano.

Il presidente del Club UNESCO Napoli prof. Fortunato Danise, ha poi illustrato le finalità dell'evento realizzato e l'importanza che ha avuto Napoli di entrare nel 1995 nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Ha inoltre fatto presente come sia importante che i giovani partecipino a manifestazioni come questa , i cui intenti sono quelli di incoraggiare l'amore per l'arte e la scoperta della città. L'evento è stato simpaticamente condiviso dalla Rivista di Cultura napoletana, "L'Espresso Napoletano" e il dott. Rosario Del Giudice in rappresentanza della Redazione è intervenuto illustrando gli obiettivi del mensile che si propone di far conoscere gli

aspetti noti e meno noti della cultura napoletana, con eventi, personaggi di ieri e di oggi vanto alla nostra città.

Prima di procedere alla premiazione c'è stato un interessante momento di sperimentazione di musicoterapia coordinato dalle Musicoterapiste Rosanna Forges Davanzati e Grazia Di Luca che hanno coinvolto il pubblico in un interessante laboratorio espressivo, sonoro musicale per lo sviluppo del benessere psicofisico dell'uomo.

Si è quindi proceduto alla presentazione dei componenti della giuria formata dalla prof.ssa Margherita Calò, storico e critico d'arte, dalla prof.ssa e artista Annamaria Balzano, dal prof. e artista Lucio Trimaldi, dall'artista Lucia Vecchiarelli, e dalla prof.ssa e artista Silvana Preite.

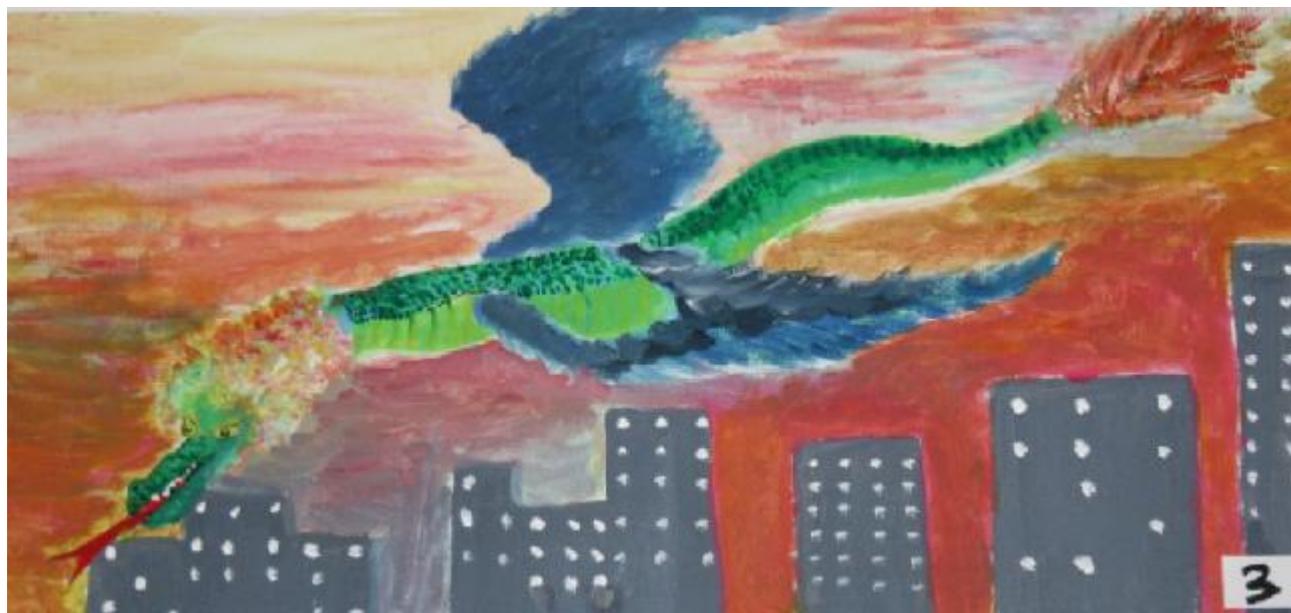
La presidente della commissione esaminatrice Prof.ssa Margherita Calò, ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti offrendo loro in qualità di critico d'arte, le sue personali motivazioni alle opere realizzate.

La commissione ha esaminato con totale imparzialità e competenza i lavori realizzati. Due sono state le categorie di partecipanti Junior e Senior.

Per la categoria Junior sono risultati vincitori nell'ordine: Lucio Vecchiarelli, Antonio Ferraro, e Fabio Iafrate

Dipinti premiati Categoria Junior

I posto



Lucio Vecchierelli



Lucio Veccherelli – Premiato

II Posto



Antonio Ferraro



Antonio Ferraro – Premiato

III Posto



Fabio Iafrate



Fabio Iafrate – Premiato

Dipinti Premiati Categoria Senior

I posto



Olga Bukhouka



Olga Bukhouka – Premiata

II Posto



Attilio Picciotto



Attilio Picciotto – Premiato

III Posto



Paolo De Meglio



Paolo De Meglio – Premiato

Non meno bravi sono stati gli artisti: Fernando Di Maria, Serena Cattaneo, Anna Cuomo, Sewell Penha, Natallia Savitskaya.

La commissione organizzatrice (Fortunato Danise, Gennaro Buccino, Massimo Maci) e la giuria hanno ritenuto opportuno conferire un premio speciale all'attività artistica della pittrice Ena Villani, figlia di Gennaro Villani, insigne rappresentante della pittura napoletana del primo Novecento. Diplomata ed abilitata alle Belle Arti di Napoli, nominata Cavaliere della Repubblica per meriti artistici ha al suo attivo 30 mostre personali e circa 300 collettive in tutta Italia e all'Estero. Ha partecipato all'estemporanea realizzando un'opera ricca di contenuti coloristici e di antiche emozioni.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca PimentelRifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca – Vice: Antonella Orefice

Anno CCXII

Contatti

E-Mail:

info@monitorenapoletano.itdirettore@monitorenapoletano.itvicedirettore@monitorenapoletano.itredazione@monitorenapoletano.it

Tel.: +39 392 842 76 67